

Finanziaria Si va verso l'esercizio provvisorio

ROMA. L'appuntamento è per lunedì mattina: alle due del pomeriggio di ieri la commissione Bilancio ha sospeso l'esame della legge finanziaria...

A ottobre l'import di greggio affonda la bilancia commerciale. Il deficit raggiunge 1.150 miliardi tre volte di più che nel 1989

Conti esteri: tilt da petrolio

Sotto il peso del petrolio sprofonda ad ottobre la bilancia commerciale: quasi 1.500 miliardi di deficit, contro i 370 dello stesso mese dell'anno scorso.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Peggiorano i nostri conti con l'estero. Sotto la spinta del rincaro dei prodotti petroliferi ad ottobre la nostra bilancia commerciale ha fatto segnare un «rosso» di 1.148 miliardi, contro i 370 dello stesso mese dell'anno scorso.

La dipendenza dal petrolio rimane insomma uno degli elementi di maggiore vulnerabilità del sistema Italia. Nel prossimo anno tuttavia le cose dovrebbero andare un po' meglio, almeno sotto questo profilo.

Anche per l'economia internazionale le notizie non sono più confortanti. L'Ocse prevede una crescita lenta e per l'Italia un'inflazione al 7%

La dipendenza dal petrolio rimane insomma uno degli elementi di maggiore vulnerabilità del sistema Italia.

Il prezzo del greggio dovrebbe infatti attestarsi (a meno di una guerra nel Golfo) intorno ai 23-25 dollari al barile.

Meno roseo, anzi decisamente nere, le previsioni per quanto riguarda i prezzi. L'inflazione riprenderà a correre in tutta l'area Ocse (Europa occidentale, Nord America e Oceania).

Preoccupa invece l'andamento dell'occupazione: il tedesco Bernhard Molitor, vice presidente del comitato di politica economica dell'Ocse ritiene probabile una diminuzione dei posti di lavoro nell'area nordamericana.



Carla Hills rappresentante Usa al negoziato Gatt

Il Gatt si blocca sull'agricoltura Rinvio a gennaio

L'Uruguay round è stato sospeso. Il fallimento del negoziato Gatt è avvenuto come previsto sull'agricoltura. La Cee chiede che ai primi di gennaio si apra un'altra sessione di trattative, anche se non a livello ministeriale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

Forse già oggi la decisione della giunta Eni convocata a Milano

Il tandem Porta e Parillo è pronto a guidare l'Enimont

Giorgio Porta, presidente della Federchimica, e Giovanni Parillo, manager di provenienza Eni, sono in pole position rispettivamente per la carica di presidente e amministratore delegato di Enimont.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Ufficialmente la riunione di oggi della giunta dell'Eni è convocata per discutere le strategie industriali di Enimont. Difficile, però, che non si parli di nomine.



Giorgio Porta



Giovanni Parillo

lavora alla presidenza, di gran lunga più importante nelle aziende Eni, ma dovrà accentrarsi al posto di amministratore delegato.

responsabile craking di Enimont Palmieri in concorrenza con quello del settore fibre Bencini. Quest'ultimo spinto da Pomicino, potrebbe diventare in un secondo momento l'altro amministratore delegato.

Europa a doppia velocità: Ciampi si irrigidisce

ROMA. Lunedì e martedì a Basilea si riuniscono di nuovo i 12 governatori per valutare la situazione delle differenze tra le economie e definire gli obiettivi di politica monetaria per il 1991.

Il Comitato chiede che l'obiettivo dell'Ecu quale moneta unica, un Ecu forte e stabile, debba essere fissato nel nuovo trattato. «Una moneta comune, tappa verso la moneta unica, può contribuire se non mette in causa l'indivisibilità della politica monetaria».

Il governatore della Banca d'Italia Ciampi ricorda che il principio della indivisibilità della politica monetaria non richiede che durante la fase 2 (passaggio dal sistema a 12 banche centrali a sistema con una sola banca centrale) debba essere impedito alla Banca lo svolgimento di funzioni che possano avere un qualsiasi impatto sulla situazione monetaria nazionale.

In mezzo i Paesi in via di sviluppo. Imperturbati spettatori e tentati soprattutto di schierarsi per un blocco o per l'altro, i produttori di cereali con gli Usa, gli altri con la Cee.

Una ispezione dell'88 aveva già scoperto tutto, ma Roma l'ha snobbato Bnl: un dossier «dimenticato» svela tutti gli intrighi del caso Atlanta

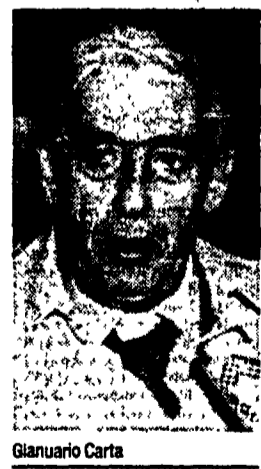
Neppure le virgole erano al loro posto in quella filiale della Bnl di Atlanta dove per 3 anni Drogoul aveva trafficato con l'Irak. Lo scandalo esplose il 4 agosto del 1989, ma un'ispezione del settembre '88 aveva già descritto una situazione disastrosa.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Nel settembre del 1988 l'ispettore dell'area nordamericana Louis Messere controlla per settimane tutte le carte dell'agenzia di Atlanta della Bnl.

operatori descrivono una situazione per nulla ottorosa. Si erano accorti anche del personal computer utilizzato per le operazioni al posto del sistema informatico della banca.

to o non scaricati nei registri: l'onerosità del rapporto di tenorità intrattenuto con la Morgan Guaranty Trust invece che con la Bnl di New York.



Gianuario Carta

Accordo in Urss per la cessione di tecnologia avanzata Guerra del turbogas Pignone segna un punto

ROMA. Gran movimento del gruppo Nuovo Pignone (Eni) in Unione Sovietica. Sullo sfondo vi è la guerra per la conquista di una commessa per la trasformazione delle centrali a carbone dell'Urss che vede coinvolto anche l'Ansaldo (Iri).

casazione mostrò il loro interesse per la tecnologia GE, uno dei belligeranti assieme a Siemens (partner di Ansaldo) e Abb.

Il Pignone, come in tutti i bollettini di guerra che si ripresentano, ha annunciato ieri di essere riuscito a mettere a segno un duplice successo.

A Mosca, invece, il Nuovo Pignone ha firmato (sempre in partnership con gli americani di General Electric) una joint venture con entità sovietiche per la costruzione di centrali elettriche a ciclo combinato gas-vapore nel quadro del piano energetico sovietico.

Anche l'Ansaldo Ieri ha annunciato un'intesa internazionale: la firma a Budapest per l'ente per l'elettricità ungherese di un accordo sul transito in terra magiara di energia sovietica destinata all'Italia.